

01.10.2026

«Non ancora pronti per l'inverno»

Per aiutare la Germania ad affrontare la stagione fredda, lo Stato punta ora sulla propria società del gas. La strategia del Ministero dell'Economia potrà avere successo?



Di C. Krapp, J. Olk, K. Stratmann, K. Witsch Berlino, Düsseldorf

I prezzi elevati del gas e le scorte ridotte creano tensione alla vigilia dell'inizio della stagione di riscaldamento. La ministra dell'Economia Katherina Reiche (CDU) ha sì obbligato la società statale del gas Sefe a riempire i serbatoi. «Ma questo non basta ancora per superare l'inverno», ha affermato mercoledì Sebastian Heinermann, amministratore delegato dell'associazione per lo stoccaggio del gas INES, in occasione del convegno sul gas organizzato dall'Handelsblatt a Berlino.

Anche l'esperta di energia Anne-Sophie Corbeau del Center on Global Energy Policy della Columbia University valuta la situazione in modo critico. «La possibilità che un inverno rigido si sovrapponga a livelli bassi delle riserve di gas e a esportazioni di GNL limitate a livello mondiale: è questo che rende la situazione così pericolosa», ha affermato. Se la situazione relativa al Medio Oriente e alle esportazioni attraverso lo Stretto di Hormuz non dovesse migliorare, alla fine dell'anno si registrerà, per la prima volta dal 1981, un calo dei volumi nel commercio globale di GNL, ha affermato l'esperta.

Di fronte alla situazione critica, lo Stato è intervenuto. Anziché lasciare il riempimento dei depositi di gas tedeschi esclusivamente al mercato, martedì sera la signora Reiche ha ufficialmente incaricato Sefe, il gestore statale del gas, di riempire i depositi, come riportato in esclusiva dal «Handelsblatt». La ragione principale di questa decisione risiede nei rischi geopolitici che persistono, secondo quanto riferito da fonti ministeriali. Sefe ha confermato di aver ricevuto l'ordine di «procurarsi e immagazzinare otto terawattora di gas entro il 15 dicembre». La capacità complessiva dei depositi di gas tedeschi è di circa 250 terawattora.

Sefe è l'ex controllata del gruppo russo Gazprom, Gazprom Germania. È stata nazionalizzata dal governo federale nel corso della guerra in Ucraina per garantire l'approvvigionamento di gas. L'attuale

denominazione sociale «Sefe» sta per «Securing Energy for Europe». Tuttavia, sebbene già settimane fa il Ministero dell'Economia avesse invitato in via ufficiosa Sefe ad approvvigionarsi di gas in vista dell'inverno, da allora i livelli giornalieri di immissione in stoccaggio hanno continuato a diminuire. Secondo la società di consulenza Team Consult, la scorsa settimana in Germania sono stati immagazzinati 276 gigawattora al giorno. La settimana precedente erano ancora 578 gigawattora.

Negli impianti di stoccaggio di Sefe è stato immagazzinato recentemente solo l'uno per cento della quantità possibile. Sefe è sia gestore di impianti di stoccaggio che trader. I livelli di riempimento negli impianti di Sefe non dipendono solo dalla quantità di capacità di stoccaggio che Sefe stessa prenota in qualità di trader, ma anche dalla quantità acquistata da altri trader. Infatti: anche per gli impianti di stoccaggio di proprietà di Sefe, le capacità vengono prenotate da aziende esterne. Non è quindi possibile disporre autonomamente delle capacità commercializzate ad altri operatori, ha affermato Hamead Ahrary, direttore commerciale di Sefe, in occasione del convegno del «Handelsblatt» a Berlino. Se le capacità non vengono utilizzate, i livelli di riempimento rimangono bassi. «E questo spiega l'attuale livello di riempimento», ha affermato Ahrary.

Mercato sotto pressione

In media, le cavit  di stoccaggio tedesche sono attualmente riempite al 57 per cento – gli impianti di stoccaggio di Sefe solo al 36 per cento. Tuttavia, in qualit  di operatore, Sefe ha «immagazzinato gas in quantit  sufficiente» per i propri clienti, ha dichiarato Ahrary. A questo proposito ha affermato a Berlino: «Lo stoccaggio   di competenza dell'intero mercato». Anche da fonti del Ministero dell'Economia   emerso che, nonostante le istruzioni impartite a Sefe, permanga «senza se e senza ma» l'aspettativa che tutti gli altri operatori di mercato adempiano al proprio obbligo di immagazzinare gas in vista dell'inverno. Una cosa   certa: i mercati del gas sono in una situazione di tensione come raramente si   vista. Il prezzo europeo del gas si attesta attualmente intorno ai 70 euro per megawattora. Prima dell'inizio della guerra con l'Iran era di circa 30 euro.

Tuttavia, da quando gli Stati Uniti hanno attaccato l'Iran e lo Stretto di Hormuz   percorribile solo in misura limitata, il gas proveniente dal Qatar non raggiunge quasi pi  il mercato mondiale. Di conseguenza, a livello globale manca un quarto della precedente offerta di gas naturale. I prezzi elevati hanno posto la Germania in una situazione insolita: normalmente il gas   pi  costoso in inverno che in estate. Ci  offre agli operatori un incentivo a immagazzinare il gas nei mesi caldi per rivenderlo nella stagione fredda. Negli ultimi mesi, tuttavia, sembrava piuttosto che quest'anno la situazione fosse invertita. Da marzo i prezzi del gas sono da due a due volte e mezzo pi  alti rispetto all'inizio dell'anno.

Allo stesso tempo, molte aziende e politici hanno atteso per mesi che la guerra in Iran finisse prima dell'inverno – e che i prezzi quindi scendessero. Lo stoccaggio estivo non era quindi conveniente. Il motto della ministra dell'Economia Reiche negli ultimi mesi   sempre stato: lasciare che i mercati facciano il loro corso. Ancora all'inizio di settembre, durante le discussioni sul bilancio al Bundestag, ha affermato: «Lo Stato non deve diventare esso stesso un fattore di aumento dei prezzi». La preoccupazione della ministra: se lo Stato avesse disposto ingenti acquisti di gas naturale per riempire i serbatoi, il forte aumento della domanda avrebbe potuto portare a prezzi del gas ancora pi  elevati sul mercato.   proprio ci  che era accaduto nel 2022 dopo l'inizio della guerra in Ucraina, quando il governo federale aveva disposto acquisti di gas per garantire l'approvvigionamento durante l'inverno. Tuttavia, secondo fonti del ministero, la ministra ha sempre sottolineato la necessit  di intervenire in caso di necessit . Tale necessit  si   ora concretizzata.

«L'incarico affidato alla Sefe di effettuare ulteriori acquisti è uno di questi strumenti predisposti», è stato affermato. Dal ministero si precisa però anche che non si intende spingersi così lontano come nel 2022. Nonostante le istruzioni, la Sefe manterrebbe un margine di manovra. L'azienda deciderà autonomamente quali quantità immagazzinare e in quale momento. Il fatto che interventi statali eccessivi possano rappresentare la strada sbagliata è stato confermato nel novembre 2025 da uno studio commissionato dal Ministero dell'Economia, allora guidato da Robert Habeck (Verdi), alla società di consulenza Frontier Economics. Lo studio è giunto alla conclusione che, a causa dei livelli di riempimento imposti dallo Stato per i depositi di gas, l'importante differenziale di prezzo del gas tra estate e inverno si sarebbe addirittura ridotto – e i mercati avrebbero funzionato ancora peggio. La raccomandazione era quindi: «Abolizione definitiva dei livelli di riempimento imposti». Gli autori dello studio hanno inoltre scritto: se lo Stato volesse intervenire, la soluzione più sensata sarebbe quella di costituire una riserva strategica, ovvero procurarsi una quantità chiaramente definita di gas e accantonarla in vista di eventuali crisi.

Reiche ha poi effettivamente avviato la creazione di tale riserva strategica, che tuttavia dovrebbe essere costituita solo a partire dall'estate del 2027. I livelli minimi di riempimento, dal canto loro, continuano a prevedere in Germania che, al 1° novembre, i serbatoi di gas debbano essere riempiti all'80 per cento. La realtà, tuttavia, è ben lontana da tale soglia. Il direttore dell'INES, Heinermann, ha chiarito a Berlino che sussiste una «necessità di riforme strutturali». «Dobbiamo intervenire sul mercato nel breve termine; in futuro dovremo organizzarci meglio. Dobbiamo porre l'intero sistema su basi solide, in modo da non dover ricorrere a misure a breve termine in futuro», ha affermato a Berlino.

In effetti, lo studio di Frontier Economics afferma: «L'abolizione dei livelli minimi di riempimento e il ritorno a un sistema basato sul mercato offrono i risultati più efficienti in condizioni di mercato stabili. Ciò evita distorsioni dei prezzi e riduce gli oneri amministrativi». Tuttavia, lo studio precisa anche: «Non offre però alcuna protezione aggiuntiva in scenari di rischio estremo».